



L'Unità



ANNO 75. N. 115 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 17 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

LA FORTEZZA EUROPA

MINO FUCCILLO

I POPOLI d'Europa hanno una gran fortuna: da decenni vivono in pace e liberi, conoscono inoltre un quasi incessante sviluppo economico. In nessuna altra parte del mondo esiste un rapporto così bilanciato tra libertà civili e politiche, qualità e sicurezza della vita. Qui e solo qui la vita umana e i diritti dell'individuo hanno un alto valore di mercato. In qualche luogo si è più ricchi, ma di certo meno sicuri. Nella gran parte del pianeta si è meno liberi e più poveri. Non tutto è a posto in Europa, non è il Paradiso: ingiustizie nella distribuzione del reddito, conflitti sociali, razzismo insorgente, diffusa cultura dell'egoismo, una coscienza civile che si affievolisce. Però democrazia e ricchezza qui hanno contratto matrimonio da mezzo secolo e non hanno ancora divorziato. Per questo chi non è Europa sul continente bussa alle porte della neonata Unione.

I popoli d'Europa nutrono però anche una grande illusione: quella di essere invulnerabili, quella che fa loro pensare che tutto ciò sia dato per sempre, come per mano di una sorta di natura benigna che eroga e non revoca. Invece la «fortezza Europa», questo nostro vivere civile imperfetto ma senza paragoni al mondo, sono entrambi minacciati dalla impotenza ad esportare pace e democrazia.

La civiltà europea e anglosassone ha «contaminato» da tempo l'Asia con il suo modello di produzione, perfino con i suoi canoni di comportamento. Al punto da indurre l'insorgere ad Oriente di una variante che sembrava dovesse diventare la «specie dominante». Sono ancora stampate con fresco inchiostro le profezie sulla ineluttabilità della vittoria del modello asiatico: prima sui mercati, poi nelle Borse, quindi nell'organizzazione civile. Più produzione e meno democrazia sociale: «In questo segno vincerai». Invece lo sviluppo economico senza democrazia politica e senza Welfare produce oggi il rogo di Jakarta e dagli spalti della «fortezza Europa» si osservano le fiamme con qualche ipocrito sollievo misto alla preoccupazione, l'unica

apparentemente possibile, di organizzare l'esodo dei propri connazionali. Certo, l'Indonesia è l'anello più debole della catena, ma il modello asiatico è ovunque troppo a rischio, non solo per la speculazione e l'investimento finanziario, ma anche per gli standard di civiltà cui siamo abituati.

La civiltà europea e anglosassone hanno clonato se stesse nello Stato di Israele e hanno formato la classe dirigente palestinese. In mezzo secolo però non sono riuscite a dare o ad imporre la pace. Hanno prima colonizzato e poi educato il subcontinente indiano. Hanno consentito a quei popoli di diventare Stato e di emanciparsi, ma dopo aver trovato per sé qualcosa di meglio dell'equilibrio del terrore atomico, adesso osservano la seconda proliferazione delle testate.

TUTTO CIÒ si squadrna sotto i nostri occhi a due settimane dall'avvio dell'Unione monetaria europea e ci spiega retrospettivamente, meglio di ogni festa o parametro, cosa è avvenuto e perché. L'Unione monetaria, a guardarla con vista non miope, è un tentativo di preservare quella civiltà cui ci siamo assuefatti al punto di non renderci più conto di quanto essa sia insieme una conquista e un privilegio. Questo tentativo può esercitarsi con la scelta del ponte levatoio. Anche in un'economia globalizzata ci si può barricare, infatti molti in Europa questo e non altro hanno in programma per i prossimi anni. Barricarsi dietro e dentro la competitività, comprimendo il molto che l'Europa conosce e gode sul terreno della sicurezza sociale. Oppure barricarsi dietro e dentro i diritti sociali acquisiti, anche quando questi entrano in contrasto con la realtà, quindi nell'organizzazione civile. Più produzione e meno democrazia sociale: «In questo segno vincerai». Invece lo sviluppo economico senza democrazia politica e senza Welfare produce oggi il rogo di Jakarta e dagli spalti della «fortezza Europa» si osservano le fiamme con qualche ipocrito sollievo misto alla preoccupazione, l'unica

Ma è una linea di confine stretta con mano e con mente troppo facili e semplici. In entrambi i casi, dietro la

SEGUE A PAGINA 2

Dal vertice solo un appello al dialogo per l'Indonesia in fiamme. Niente sanzioni per i test atomici, il Pakistan protesta

L'impotenza dei Grandi

Il G8 si chiude senza decisioni sul regime di Suharto e sulla minaccia nucleare dell'India. Sono 500 i morti nei tumulti a Jakarta, altre città in rivolta. Stasera gli italiani a casa



ROMA. Il G8 si chiude senza decisioni sul regime di Suharto né ferma la corsa alle armi nucleari in Asia. La mozione di condanna per i test nucleari in India approvata dagli Otto Grandi a Birmingham, è stata giudicata tiepida dal Pakistan che ha annunciato tramite il primo ministro Nawaz Sharif di essere pronto a sperimentare la bomba atomica. Intanto ieri a Jakarta è stata una giornata di tregua ma il bilancio dei tumulti e dei saccheggi è pesantissimo: sono almeno cinquecento le vittime degli incendi e dei disordini seguiti alla protesta antiregime degli studenti. Il presidente Suharto ha dato il via ad un rimpasto di governo e per gli stranieri è cominciata la fuga con i voli speciali messi a disposizione dalle ambasciate. Oggi il rientro della comunità italiana, la Farnesina chiede alle agenzie di viaggio di sospendere le partenze dei tour in tutto il paese.

BERTINOTTO P. SALIMBENI
ALLE PAGINE 2 e 3

L'INCHIESTA
L'EUROPA SOCIALE

Pensionati: inglesi i più poveri i più fortunati sono dell'ex Ddr

ROMA. L'Europa sociale? È lontana e potrebbe essere molto più difficile dell'Europa delle monete. Tale è il groviglio delle regole, delle condizioni di vita, delle leggi e delle culture. Molte e molto profonde sono le differenze da avvicinare e da colmare. Sapete chi sono oggi i pensionati più fortunati? Quelli dell'ex Repubblica democratica tedesca, che non sono mai stati disoccupati non hanno mai perduto contributi, e oggi godono di una pensione in marchi occidentali. I più sfortunati? Gli inglesi, falcitati da anni di liberismo selvaggio. E se si guarda alla disoccupazione giovanile, guai al giovane italiano e spagnolo, per il quale rimanere con mamma e papà fino a 25 anni è quasi una certezza. Mentre il giovane studente bavarese o renano dopo la scuola ha una strada quasi completamente definita che lo porterà al lavoro dopo tre anni di apprendistato. La nostra inchiesta comincia da qui.

A PAGINA 9

ARMENI

È polemica per le critiche di Mancino al semipresidenzialismo. Marini: è la migliore riforma possibile

D'Alema: un governo da record

«Durerà a lungo. Un'intesa forte Ulivo-Pro». Berlusconi: «Su di me menti spudoratamente»

L'INTERVISTA
Bersani avverte
«Ronchi e Costa
basta con i litigi»



BENINI
A PAGINA 4

ROMA. Massimo D'Alema prevede vita lunga per il governo Prodi. E l'annuncio di Bertinotto di una «estate calda» per l'esecutivo viene liquidata dal segretario dei Ds con una battuta: «allora fa il meteorologo». «Credo che questo sia un governo stabile e avrà la durata più lunga dal dopoguerra», ha osservato ieri D'Alema che ritiene «ovvio che ci sia qualche dissenso» nella maggioranza perché è «composita». D'Alema ha detto tuttavia di «capire» le sollecitazioni di Rifondazione per «un impegno più forte del governo».

Berlusconi, criticato dal leader Ds perché confonde questioni giudiziarie private col cammino delle riforme, intanto, ribatte al leader Ds: «D'Alema mente spudoratamente». Ed è polemica anche per le critiche rivolte dal presidente del Senato Mancino al semipresidenzialismo. Marini: «È la migliore riforma possibile».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 6

Campania, esercito anti-camorra presidierà le discariche del fango

Il mare di fango che ha travolto i paesi della Campania non si trasformerà in un affare per la camorra. Il sottosegretario alla Protezione civile Barberi fa l'annuncio choc: «L'esercito presiederà ventiquattro ore al giorno le discariche dove stiamo depositando fango e macerie». Una quantità enorme di materiale, dai 7 ai 10 milioni di metri cubi, calcolano gli esperti, da «stoccare» in discariche già individuate e disponibili, alcune sequestrate a boss della camorra come Pasquale Galasso.

Un affare che fa gola ai clan emergenti: si temono anche attentati ai camion e per questo sono state prese misure drastiche come i presidi militari. A Sarno il magistrato che indaga sulla frode ha fatto sequestrare negli uffici del Comune i tabulati delle telefonate fatte la sera del 5 maggio. L'ipotesi di reato è disastro colposo e il pm Sessa vuole accertare se vi furono ritardi nel lanciare l'allarme.

A PAGINA 4

FIERRO

CREDITO E FUSIONI

Ma le banche non possono restare zitelle

ANTONIO MEREU

IN TUTTO IL MONDO sono in corso grandi processi di ristrutturazione, nelle industrie, nella finanza, nei servizi. L'Italia non fa eccezione, anche se le gravidezze sono molto più lunghe, dolorose e talvolta persino immaginarie. Il mercato premia i progetti industriali di aggregazione, castiga i fallimenti o le irresolutezze. Basti pensare ai casi del difficile connubio tra Banca di Roma-Comit-Generali-Mediobanca: è pericoloso quotare ambizioni o sogni personali, è facile constatare che in Piazza Affari il Toro scalpita quando l'intesa si avvicina (porterebbe forti vantaggi di competitività e minori costi operativi) e l'Orso graffia quando si allontana. La ricerca delle grandi dimensioni è una condizione necessaria, certo insufficiente, per affrontare adeguatamente la sfida della globalizzazione e dell'Euro. Non bastano infatti grandi fusioni se il risultato si limita ad accumulare assets e non a conseguire vantaggi di competitività sul terreno dell'efficienza, della riduzione dei costi, della copertura del mercato, del miglioramento nell'uso degli uomini e delle innovazioni tecnologiche. Unire ai vantaggi della dimensione quelli della efficienza rappresenta la sfida per i gruppi dirigenti non interessati al mantenimento delle proprie posizioni di potere ma al successo di una intrapresa.

Questa sfida è stata affrontata dagli anglosassoni, dagli svizzeri e dai tedeschi. Le imprese di questi paesi sono in grado di allargare lo sguardo oltre i loro confini, pronte a cogliere le migliori occasioni di investire proficuamente, perché hanno messo le cose in ordine a casa propria. È impressionante una ricognizione sulle fusioni, accordi industriali e finanziari, realizzati da Germania e Svizzera, nazioni legate da interessi e scambi con l'Italia.

Un breve elenco delle operazioni maggiori: Novartis, Ubs-Sbs, Credit Suisse-Winterthur, Allianz-Agf, Bertelsmann-Random House, Hoechst-Marion Merrell Dow, Siemens-Weistinghouse, Daimler-Chrysler, Volkswagen-Rolls Royce. E poi - soprattutto - fortemente si sono potenziate le già forti grandi banche tedesche, Deutsche bank, Commer-

SEGUE A PAGINA 8

Alla Camera 515 studenti votano una serie di proposte di legge Baby-deputati, no alla cultura religiosa

Agevolazioni per gli handicappati, più turismo scolastico, punizioni per i vandali.

IL BOOM BLOCKBUSTER

Videocassetta batte «teleputer»

GIANCARLO BOSETTI

VEDERE UNA PROFEZIA smentita dà un certo sadico gusto un po' perché piaccia la nostra invidia per quegli spiriti superdotati che guardano nel futuro come noi guardiamo dalla finestra, un po' perché serve di lezione a chi prende per buoni tutti i vaticini dei «guru» di passaggio. Di che cosa parlo? Vi ricordate quando le grandi centrali mondiali della cultura digitale - dal Media-Lab di Boston alle sofisticate riviste di San Francisco, come «Wired» - annun-

SEGUE A PAGINA 9

ROMA. Misure per agevolare gli studenti universitari handicappati e per favorire il turismo scolastico nei Parchi nazionali: queste le due proposte di legge che hanno ricevuto più consensi, tra le sei all'ordine del giorno, dai 515 studenti italiani che hanno sostituito ieri alla Camera i deputati per la seconda edizione di «Ragazzi in aula», e che ora saranno fatte proprie dalla presidenza della Camera per essere discusse dai parlamentari veri. Bocciate invece l'ipotesi di regolamentare per legge la «banca del tempo» e l'ipotesi di un insegnamento di altre culture religiose per chi non si avvale dell'ora della religione cattolica. Fra le proposte approvate, ma che non saranno discusse in Parlamento, quella di punizioni per chi compie atti di vandalismo.

A PAGINA 10

Il campionato di calcio finisce a sassate

Finale sofferto per il campionato di serie A. A Bergamo Atalanta-Juventus sospesa al 27' del secondo tempo per 13' per un fitto lancio di oggetti effettuato dai tifosi. Invasioni di campo invece a Firenze e Vicenza. Brescia e Atalanta finiscono in B, salvo il Piacenza. Bierhoff trionfa nella classifica dei marcatori con 27 reti.

I SERVIZI
ALLE PAG. 15, 16 e 17

Polemica per la sponsorizzazione di una multinazionale sotto accusa Una macchia sulla festa del libro

Oggi giornata della lettura ma molti rivenditori resteranno chiusi: protestano contro Nestlé.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Le idee rivoltabili

QUELLI che dicono «la politica è una cosa sporca» sono, in genere, menefreghisti di lungo corso e pessimi cittadini. Ci sono occasioni, però, in cui la politica fa di tutto per dare loro ragione, e mette con le spalle al muro chi si ostina a difenderla. Esempio emblematico, il caso Gelli: un gioco delle parti così sfrontato e scoperto da lasciare senza fiato. La destra, dopo avere dipinto Gelli, per anni, come un eccentrico uomo di mondo vittima di una fanatica persecuzione giudiziaria, oggi denuncia indignata il lassismo di chi ha permesso la fuga del nemico pubblico numero uno (particolare esilarante: l'attuale capo della destra era un iscritto alla P2). La sinistra, dopo avere considerato Gelli, per anni, il capo della Spectre, il burattinaio di tutte le trame e di tutte le bombe, alza le spalle e cerca di defalcare la figuraccia istituzionale al rango di una fastidiosa disattenzione burocratica. Non è necessaria una speciale acutezza per domandarsi: se questa stessa destra fosse stata al governo e questa stessa sinistra all'opposizione, non avremmo forse assistito alla stessa identica polemica, ma a parti rovesciate? E come si fa, poi, a stilare dolenti rapporti e indire apprensivi convegni sul disimpegno dei giovani, quando gli impegnati si impegnano a fare e i cosiddetti principi sempre a seconda della convenienza del momento?

NICOLA FANO

IN ITALIA si legge poco e male: è una vecchia storia che non perde mai d'attualità. Rarissimi sono coloro che leggono almeno un libro all'anno, mentre quelli arrivano a due e oltre rappresentano, statisticamente, un'entità residuale. Questo significa che la maggioranza è ferma a zero. In più, ogni quattro libri acquistati, quasi due sono prodotti da una sola casa editrice, la Mondadori; la crisi recente dell'altro colosso dell'editoria libraria, il gruppo Rizzoli, ha reso ancor più sbilenco questo quadro. Malgrado ciò, ossia malgrado un mercato ridotto all'osso e mezzo monopolizzato, per quantità di titoli pubblicati l'Italia è tra i primi paesi in Europa: evviva! Il paradosso è che il numero degli autori non è poi così lontano da quello dei lettori.

SEGUE A PAGINA 9